

Cara Santa Barbara

Con l'emozione di chi sente una responsabilità certamente superiore alle proprie forze, alla quale sono e saranno indispensabili il sostegno che discende da voi, Barbara, Gesù,



Con questa emozione voglio affidarti oggi i palpiti di questa città di Paternò, e rivolgerti una preghiera insieme di offerta e di richiesta.

Ti offriamo, Barbara, i cuori di madri e padri che battono di incertezza e timore per i propri figli, ai quali continuano ad insegnare il dovere e l'importanza dell'impegno, dello studio, ma non riescono a colegarli a quel sogno necessario della giovinezza, ad un traguardo che dia senso ad ogni fatica;

ti offriamo, Barbara, gli occhi silenziosi dei tanti padri e madri di famiglia che desiderano un lavoro che non c'è, chiedono solo un'occasione di libertà, di dignità, ma ogni giorno, intanto, devono rispondere al bisogno di un figlio, e a volte non possono;

ti offriamo Barbara, la fatica delle famiglie, quasi sempre delle donne di queste famiglie, che saldano il debito di una vita con i nostri anziani con dedizione paziente e quotidiana; o vivono il peso lieve della disabilità come offerta d'amore;

ti offriamo la nostalgia di quanti, soprattutto giovani, ancora oggi lasciano la nostra città per potere lavorare, come accadeva tanti anni fa, portandone sempre nel cuore profumi e visioni;

ti offriamo i troppi pianti versati per chi a tutto questo non ha resistito, e non abbiamo saputo e potuto sostenere,

ti offriamo, Barbara, anche i colori brillanti dei nostri giardini, che un tempo ci hanno dato ricchezza, hanno riscattato la povertà dei nostri avi, oggi stentano anch'essi a vivere, fiorire, fruttificare, senza il sostegno dell'entusiasmo e della cura dell'uomo;

ma ti offriamo tutto questo, Barbara,

perché tu ci aiuti a non viverlo da soli, perché la tua assistenza ci insegni a rompere il muro della solitudine, ad alzare la testa, ci ricordi che solo i ciechi pensano che una torre possa essere una prigione, per noi, e per te, la torre, la tua come la nostra, è un

punto nel cielo, uno sguardo alzato, il segno di un tempo e di una forza che ci supera, grazie a Dio.

Abbiamo bisogno, Barbara, e questo ti chiediamo, di una fede pari alla tua, fede nella forza dell'uomo, nella nostra figliolanza divina che ci dice, mai tu sei indegno, mai sarai solo, fede nella forza di questa città, che non è stata fiaccata dalla peste, dalla lava, dalle bombe, che mai si è arresa,

ma oggi Barbara che la lotta è dura, la fatica di vivere grande, quindi maggiore la forza che ti chiediamo, non basta la speranza fragile dell'uomo, ci vuole quella speranza che si fa sostanza, che agisce quando la sofferenza aderisce ai nostri cuori, e allora la speranza aderisce alla sofferenza, e genera conversione, allora, se siamo incerti e titubanti sul confine dell'oggi,

con te accanto, Barbara, diremo, ANDIAMO AVANTI.

Facci degni di pronunciare il tuo nome, perché abbiamo aiutato il fratello sofferente, sostenuto la famiglia in difficoltà, curato la nostra città, i suoi luoghi, con la fede, la forza, il coraggio, di quella ragazza invincibile. Degni dire non solo viva Santa Barbara, ma è viva Santa Barbara.

MAURO MANGANO